

Punti di vista dall'alto

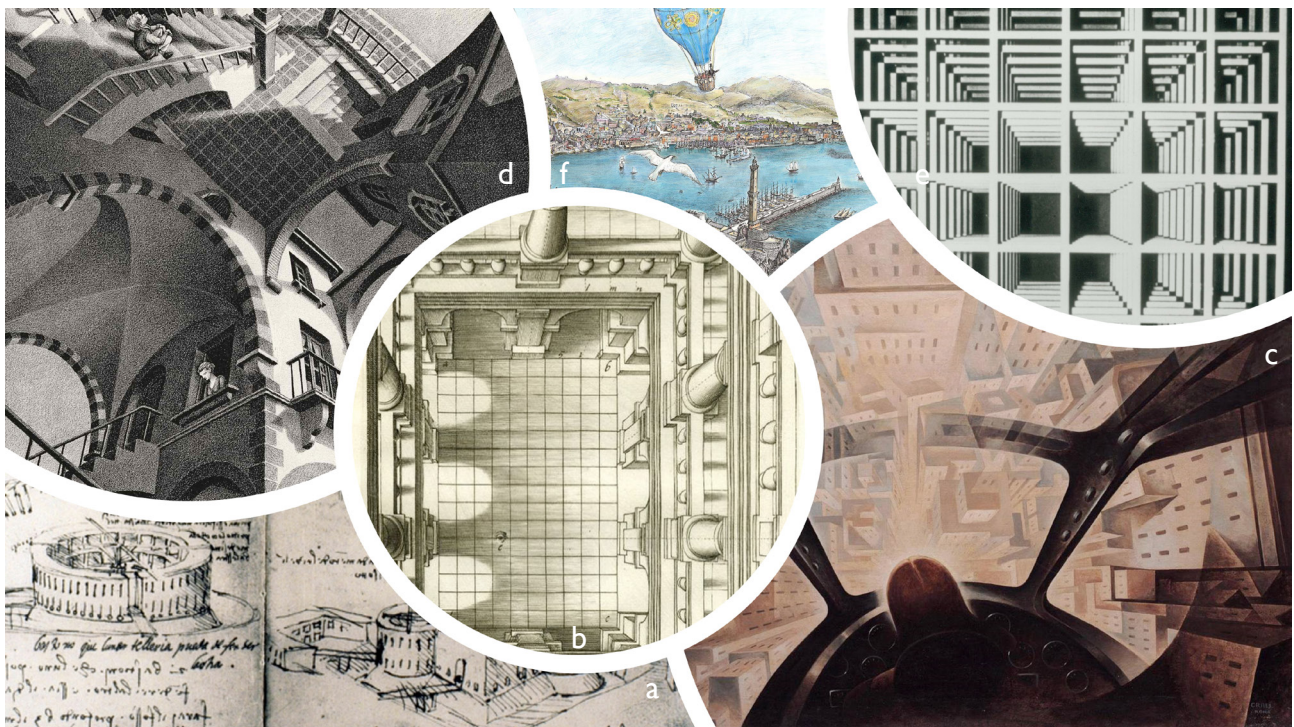
Pilar Chías Navarro, Andrea Giordano, Ornella Zerlenga

Nell'accezione più generale, per "punto di vista" si intende quel punto dal quale si immagina venga osservato qualcosa (un oggetto, un'architettura, un paesaggio ecc.). Il concetto di "punto di vista" trova infatti sinonimia nei termini di "angolazione", "angolo visuale", "prospettiva" e può corrispondere a un punto tanto fisico quanto figurato. Non a caso, in letteratura (che condivide con la rappresentazione l'atto della narrazione), per "punto di vista" si intende l'angolazione dalla quale si pone colui che narra e, nelle descrizioni, ben si analizza il concetto di "punto di vista" per restituire una classificazione sulla posizione del narratore nei confronti di ciò che racconta. In tal senso, la descrizione viene definita "monoprospettica" quando esiste un'unica angolazione di ordine lineare e "pluriprospettica" nel caso in cui la descrizione è "vista" da più angolazioni e, pertanto, restituisce un andamento non lineare. Ma, ancora, in una narrazione esiste anche un

"punto di vista spaziale", che dipende dal luogo dove l'autore narra e descrive ciò che vede, così come un "punto di vista temporale", che segue il tempo della descrizione in momenti diversi o in fasi diverse. Ma, soprattutto, esiste un "punto di vista soggettivo" ovvero di carattere culturale, psicologico e ideologico, che investe l'atteggiamento mentale di chi descrive, da quello cognitivo a quello emozionale. Tutte queste definizioni conducono però a un "punto fermo": il "punto di vista" allude, sì, all'atto con cui si posano gli occhi su qualcosa ma, al contempo, contiene in sé anche la scelta da parte del narratore (qui rappresentatore, nell'accezione di "colui che disegna") di porsi in una postazione precisa da cui osservare la realtà, che potrebbe "apparire" altro se osservata da un punto di vista "diverso". Ciò indurrebbe a dubitare dell'oggettività della narrazione (ovvero della rappresentazione), ma non è così. La scelta del "punto

Articolo a invito per inquadramento del tema del focus, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

Fig. 1. Il privilegio della visione dall'alto nei disegni analogici di: a. Leonardo da Vinci, schizzi di progetto; b. Henry Hondius, *Instruction en la Science de Perspective*, La Haye, 1625, tav. n. 29; c. Tullio Crali, *Incuneandosi nell'abitato*, 1939; d. Maurits Cornelis Escher, *Up and Down*, 1947; e. Sol LeWitt, *Between the Lines*, 1980; f. Sandro Miglierini, *Disegni di città viste dall'alto*, Genova e la Riviera, 1990.



di vista" da cui osservare la realtà e, dunque, descriverla trova fondamento nella sintesi della multidimensionalità degli aspetti da rappresentare, della molteplicità di metodologie di rappresentazione atte a descriverli, della finalità della rappresentazione stessa, ossia dell'informazione che questa deve veicolare.

Nella rappresentazione geometrica della realtà la posizione del "punto di vista" è funzione di più parametri: della distanza (finita o infinita) di osservazione dell'oggetto dal quadro della rappresentazione (piano su cui l'immagine della realtà è geometricamente proiettata e delineata); della direzione di osservazione e della disposizione di ciò che si descrive rispetto a essa (nel caso di distanza infinita); dell'altezza dell'osservatore rispetto al piano di stazione (nel caso di distanza finita). La definizione di questi elementi consente di determinare più "punti di vista" di una stessa realtà, pervenendo alla costruzione di diversi esiti figurativi tali da astrarre totalmente dall'effetto visivo della percezione tridimensionale, discretizzando il reale in due "viste" bidimensionali (metodo delle doppie proiezioni ortogonali: piante, sezioni, prospetti) oppure da alludere percettivamente alla tridimensionalità della realtà indagata secondo "punti di vista" che astraggono l'osservatore dal contesto (metodo delle proiezioni parallele o cilindriche: assonometrie) o che, di contro, lo "immergono" nel contesto (metodo delle proiezioni centrali o coniche: prospettive).

E sono fondamentali, per di più, anche le ricadute che tali pensieri sul "punto di vista" possono avere in termini creativi e ideativi degli spazi immaginati o progettati come ibridazione digitale attraverso l'uso di programmi sostenuti dall'Intelligenza Artificiale. In tal senso, ed è dibattito attuale, di chi è il "punto di vista", del rappresentatore o della macchina? E se il punto di vista appartiene alla macchina, da "quale" punto di vista (tecnologico, culturale, emozionale) la macchina rappresenta, traducendo parole in immagini visive?

In tal senso, il numero 12 della rivista scientifica *diségno* ha invitato a riflettere sulla configurazione di narrazioni grafiche costruite attraverso "punti di vista", che osservano dall'alto la realtà e declinano il tema in quattro ambiti di interpretazione:

- geometrie di rappresentazione dall'alto (narrazioni che trovano fondamento teorico nella scienza della rappresentazione);
- misura dei territori dall'alto (narrazioni che trovano fondamento teorico-pratico nell'uso di metodologie, tecniche, strumenti sia analogici che digitali);
- pensieri visuali dall'alto (narrazioni che, come il mito di Icaro, trovano fondamento artistico-culturale nella metafora di un'ambizione infranta);

- raffigurazione di paesaggi dall'alto (narrazioni che trovano fondamento nell'idea stessa di "paesaggio").

Sulla base della *call for papers* partita a ottobre 2022, la scelta di un tema suggestivo (come le visioni dall'alto) ha aperto un'interessante area di dibattito, a cui hanno partecipato diversi studiosi sia con approcci teorico-pratici, sia con esperienze che spaziano dalla soggettività della produzione artistica alla rappresentazione e valorizzazione del paesaggio nonché all'oggettività e al rigore forniti dalla ricerca scientifica, raccogliendo i diversi contributi attorno ai suddetti quattro temi.

Nel tracciare una sintesi dei saggi selezionati secondo la consueta procedura della doppia revisione anonima, il primo tema ha raccolto riflessioni e casi studio che si concentrano sulle *Geometrie di rappresentazione dall'alto* (dell'architettura, della città e del territorio), le cui narrazioni trovano fondamento teorico nell'applicazione della scienza della rappresentazione, mentre la premessa critica è a cura di Corrado Di Domenico, professore associato presso il Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" nelle discipline della composizione e della progettazione architettonica. All'interno di questo primo blocco tematico, l'analisi delle vedute urbane prodotte durante diversi periodi temporali è stata oggetto dell'interessante contributo di Michela Ceracchi, Elena Ippoliti e Giovanna Spadafora. Nell'opinione che il contesto culturale influenzi la rappresentazione di elementi e spazi della città, le autrici riflettono sulle relazioni che connotano l'espressione grafica del momento. La disamina delle vedute aeree rinascimentali di Venezia e Parma è, invece, oggetto di studio da parte di Chiara Vernizzi e Chiara Finizza. Nel costituire un notevole avanzamento conoscitivo, il loro contributo rivela i limiti esistenti nella rappresentazione fra realtà e artificio e, intendendo la città come un'unità funzionale, concentra l'attenzione su elementi potenti e iconici come le mura difensive. Nonostante siano ben note per l'eccezionale valore cartografico, storico e artistico, le mappe dei Musei Vaticani e del Palazzo Doria Spinola sono oggetto dell'articolo di Michela Scaglione e Martina Castaldi, in cui sono messi a confronto due insiemi di vedute, espressivi del valore geografico e cartografico dell'epoca. Gli studi su questo primo ambito tematico si concludono con l'interessante contributo di Graziana D'Agostino e Mariateresa Galizia, che ha per oggetto la configurazione delle vedute di scena per il Teatro Massimo Bellini di Catania e in cui le diverse prospettive fruite dagli spettatori vengono confrontate con le informazioni d'archivio e i dati ottenuti attraverso un'accurata ricerca.

Il secondo blocco tematico è dedicato alla *Misura dei territori dall'alto* con l'ausilio teorico-pratico di metodologie, tecniche

Fig. 2. Il privilegio della visione dall'alto negli scatti fotografici da drone: a. Città del Messico, zona collinare; b. Gruppo di zebre con ombra; c. Rio de Janeiro (Brasile), Cristo Redentore ripreso da angolazioni diverse; d. Vista a volo d'uccello; e. Bachir Moukarzel (aerial photographer), Dubai Miracle Garden, 2013; f. Montenegro, costa adriatica, isolotto occupato dall'Hotel Aman Sveti Stefan; g. Vitaly Golovatyuk (in arte Panvelvet, fotografo), Hong Kong, composizione di 43 scatti dal drone Phantom 4 Pro.



e strumenti sia analogici che digitali. Il focus è introdotto da una riflessione critica sul progresso tecnologico di ultima generazione e sull'oggettività della misura a cura di Elia Di Nardo, amministratore delegato di Campania Sistemi Srl, una *start-up* con esperienza pluriennale per la misurazione e la rappresentazione del territorio attraverso sistemi di topografia e geolocalizzazione, fotogrammetria aerea e rilievo da drone. In questo ambito, l'articolo di Andrea Rolando, Alessandro Scandiffo e Mariavaleria Mininni affronta un aspetto molto importante come la documentazione delle variazioni stagionali del paesaggio lucano attraverso immagini satellitari. L'obiettivo fissato dagli autori è duplice ovvero integra informazioni geolocalizzate ottenute con applicazioni mobili, per utilizzarle a favore di uno sviluppo turistico sostenibile e per il trasferimento tecnologico dell'esperienza alla società. Fondato sull'opinione di future, notevoli possibilità d'indagine territoriale tramite l'utilizzo di sistemi basati sul telerilevamento, il contributo di Amedeo Ganciu è dedicato al tema della modellazione dei fenomeni urbani e delle dinamiche territoriali. Attraverso grafici e diagrammi accattivanti, l'autore riflette su un aspetto di grande attualità come la raccolta e l'apporto di dati rilevanti e utili alla comprensione di tendenze e criticità al fine di determinare la corretta formulazione di programmi di pianificazione territoriale. Il tema della misurazione dei territori dall'alto è occasione di riflessione critica da parte di Irene Ruiz Bazán e Gianluca Vita, il cui contributo chiude questo focus. Di fronte alla notevole quantità e qualità delle immagini ottenute dai diversi sensori impiegati nel telerilevamento, gli autori riflettono sui cambiamenti introdotti nella percezione dello spazio geografico, soffermandosi sul fenomeno di *Google Earth* e sul rilevante confronto con la fotografia aerea.

I *Pensieri visuali dall'alto* ovvero quelle narrazioni che, come il mito di Icaro, trovano fondamento artistico-culturale nella metafora di un'ambizione infranta, costituiscono l'ambito di studio del terzo focus, qui introdotto da un saggio dell'architetto Cesare Battelli che, prevalentemente interessato alla ricerca e alla sperimentazione nel campo dell'arte e dell'architettura visionaria, come Matias del Campo e Carlos Campos, è altrettanto noto per essere un illustre esponente dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in architettura

per ritenere questo contesto digitale l'inizio di un enorme cambiamento paradigmatico nell'architettura. Su questi temi, essenziali ed esistenziali, e traendo spunto dai disegni per un progetto redatto da un architetto brasiliano, le autrici Letícia Bortolo Martins e Ana Tagliari si soffermano sull'importanza di stabilire i principi di un'architettura in cui le persone siano protagoniste e centro della scena urbana. L'analisi degli elaborati selezionati restituisce un pensiero critico capace di identificare gli elementi del disegno come rappresentazioni di idee. Le immagini di Roma tra le due guerre sono oggetto di studio dell'interessante saggio di Fabio Colonnese e Antonio Schiavo, il cui repertorio iconografico evidenzia l'uso critico di disegni e/o fotografie per rappresentare la nascita di una nuova sensibilità verso il progetto urbano. Chiude questo focus il contributo di Stefano Brusaporci e Luca Vespasiano che, nel proporre uno sguardo critico sull'uso della *camera obscura* nel Cinquecento, analizza la veduta della città dell'Aquila nel "Gonfalone", il cui rigore grafico permette di ricostruire i principali punti di riferimento urbani.

L'ultimo blocco tematico raggruppa i contributi relativi alla *Raffigurazione di paesaggi dall'alto*, trovando fondamento nell'idea stessa di "paesaggio". L'introduzione al topic è a cura di Luca Palermo, critico d'arte e ricercatore nell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che interviene sul valore estetico ed etico della rappresentazione del paesaggio. In tal senso, i saggi raccolti in questo topic declinano la rappresentazione del paesaggio secondo svariate modalità. L'emozionante ricostruzione del paesaggio archeologico di Roma sud è l'oggetto di studio di Maria Grazia Cianci e Sara Colaceci che, combinando diverse metodologie e vari sensori, forniscono dati complementari di grande interesse e visioni inedite di un complesso patrimoniale particolarmente importante. Diverso il taglio del contributo di Alessio Cardaci, Pietro Azzola e Antonella Versaci, che fornisce un grande potenziale turistico e, al contempo, una ricostruzione inedita del luogo, soffermandosi su un patrimonio che acquisisce sempre più valore ovvero lo strategico valico di montagna e gli elementi difensivi che su di esso furono costruiti. Infine, *last but not least*, l'accurato contributo di Lorenzo Grieco e Vanessa Mingozzi raccoglie e approfondisce i temi lasciati in sospenso e quelli da approfondire in futuro.

Autori

Pilar Chías Navarro, Departamento de Arquitectura, Universidad de Alcalá, pilar.chias@uah.es

Andrea Giordano, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Padova, andrea.giordano@unipd.it

Ornella Zerlenga, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ornella.zerlenga@unicampania.it